

## Quaranta storie di imprese familiari per raccontare il volto autentico dell'artigianato varesino

**Pubblicato:** Giovedì 29 Maggio 2025



In un distretto fortemente manifatturiero come quello varesino che ha una storia di due secoli alle spalle è importante interrogarsi sull'evoluzione in atto. È fondamentale domandarsi che cosa significa oggi essere un'impresa di famiglia e quale sia il vero volto della continuità imprenditoriale in un territorio che vive ancora di manifattura. Domande che **Confartigianato Imprese Varese** ha posto ai suoi imprenditori che hanno dato vita, con le loro risposte, al libro **“L'impresa oggi”**, sottotitolo “Progresso responsabile e crescita sostenibile”, curato da **Sara Bartolini e Davide Ielmini**, rispettivamente, responsabile comunicazione e relazioni esterne e caporedattore di Confartigianato Varese.

### **L'IMPRESA FAMILIARE È PREDOMINANTE**

**Quaranta storie di impresa.** Un omaggio a tutte le imprenditrici e tutti gli imprenditori che non hanno paura di fare impresa. Il libro è stato presentato nella sede gallaratese di Confartigianato di fronte agli stessi protagonisti che hanno risposto a molte di quelle domande aprendo scenari interessanti – vedi la necessità di maggiore aggregazione tra imprese – rispetto a un futuro dominato dall'incertezza.



Mauro Colombo direttore di Confartigianato Imprese Varese

«Il modello dell'impresa familiare è predominante nel nostro tessuto economico: oltre **il 90% delle imprese della provincia di Varese** ne è un esempio. Ma non è solo una tradizione: è una struttura da comprendere che evolve e ci interroga sul futuro» ha detto **Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Imprese Varese**, in apertura dell'incontro.

L'invito di Colombo è di andare oltre la narrazione celebrativa per **analizzare luci e ombre di un modello che funziona**, ma che oggi affronta trasformazioni complesse, legate al mercato, alla tecnologia e al ricambio generazionale.



## LE IMPRESE PROTAGONISTE

Tra i protagonisti della serata, **quattro imprese del settore meccanico**, accomunate da un'eredità familiare da custodire e da decisioni quotidiane e concrete da affrontare. **Simona Barlocco** guida oggi l'officina costruzioni ferro e inox **Barlocco srl**, fondata dallo zio cinquant'anni fa. «Sono cresciuta in azienda, prima in ufficio poi in produzione. Da dipendente sono diventata titolare, cercando di integrare artigianalità e innovazione. La rete di aziende con cui collaboriamo è fondamentale. **Crescere da soli non è più possibile**».

Il tema della crescita è un tema da sempre dibattuto nel mondo artigiano. Dalle testimonianze emerge quasi un'urgenza dettata da un contesto difficile **dove le crisi si susseguono e le tensioni sui mercati globali spingono verso alleanze strategiche e cessioni necessarie** per dirla con le parole di **Marco Colmegna**: «L'apertura a nuovi partner è inevitabile».

La sua azienda, la **CT&T srl**, ha affrontato una transizione difficile nel 2010, in piena crisi. «Abbiamo **rilevato le quote del socio di mio padre** e puntato subito ai mercati esteri. È stata una scelta coraggiosa, ma oggi siamo troppo fragili per affrontare instabilità continue. Le nostre aziende hanno competenze, ma poche risorse» spiega l'imprenditore.





A pagina 96 del libro **“Impresa oggi”** c’è una foto straordinaria che ritrae le tre generazioni della Emar srl: papà, figlia e nonno hanno lo stesso sorriso. Ottimismo? L’imprenditore deve averne in abbondanza anche se **Maurizio Manessi** mette in guardia sui tempi difficili. Ha iniziato nel 1991 e oggi lavora con le figlie **Laura ed Elena**. «Nel nostro settore, le donne devono dimostrare il doppio. Il passaggio generazionale è complicato, ma necessario. Il problema principale? Il personale: **non si trovano giovani formati**. Senza risorse umane adeguate, non si può crescere. Noi di annunci ne abbiamo fatti tanti ma non troviamo i lavoratori che ci servono».

La mancanza di figure tecniche adeguate è il problema dei problemi che tenderà ad aumentare con l’inverno demografico. **Gerarda Colangelo**, titolare dell’officina **OMS**, ha preso in mano l’azienda cinque anni fa e di dipendenti ne ha 6. «Produciamo raccordi per impianti chimici. Ho investito in certificazioni, anche internazionali (Canada, ndr). La qualità ripaga, ma il nodo resta lo stesso: mancano figure tecniche. Io cresco con piccoli obiettivi quotidiani, coinvolgendo il team e costruendo competenze interne».

## UN PATRIMONIO UMANO E CULTURALE

Sono dunque tanti i punti chiave emersi durante la serata: la necessità di evolvere pur restando fedeli all’identità originaria, la carenza di personale tecnico, l’importanza del passaggio generazionale ben gestito e il bisogno, spesso inespresso, di fare rete. **Antonio Belloni**, coordinatore dell’Ufficio Studi **“Imprese e territorio”** di Confartigianato Varese, ha evidenziato come il **vero patrimonio delle imprese familiari non sia solo economico, ma umano e culturale**. «Il capitale familiare è fatto di esperienza, tempo e sacrificio. È un’eredità educativa», ha detto Belloni.

Il **passaggio generazionale funziona quando è pianificato**, quando si accetta il conflitto come momento di crescita, e quando i giovani trovano il proprio spazio portando competenze dove mancano. Per il futuro, **servono più strumenti e coraggio perché** «non è vero che la famiglia non vuole cambiare».

Forse il problema vero è che non ha ancora trovato chi davvero sappia aiutarla a farlo.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it